

ROSORA
In duecento
per il campione
del mondo
Andrea Zorzi



– ROSORA –

«LA PALLAVOLO è l'unico gioco di squadra che obbliga per regolamento a passare la palla e questo ci insegna a capire fin da subito che da soli non possiamo fare nulla». Così il due volte campione del mondo di pallavolo Andrea Zorzi davanti ad oltre 150 ragazzi (chi aveva portato i figli, chi i genitori, chi gli amici) radunati nella sala conferenze dell'impresa Loccioni. Si tratta di una delle iniziative del mese di marzo con cui Loccioni, definito recentemente il Cucinelli mar-

chigiano, vuole puntare l'attenzione sulla cultura d'impresa e i suoi valori, nel ricordo dell'imprenditrice Graziella Rebichini Loccioni, moglie di Enrico Loccioni, venuta a mancare improvvisamente a marzo di quattro anni fa. Zorzi ha divertito, commosso e incantato i collaboratori, i loro familiari e amici. Dall'alto dei suoi oltre due metri – non vuole rivelare la sua vera altezza – il 'gigante dai piedi di argilla', come si definisce, ha raccontato la storia della persona dietro il campione. Della sua fragilità (da giovane considerava la sua altezza come un grande problema) come occasione di crescita personale, della determinazione e dei valori che stanno alla base di una squadra vincente. «Nello sport come nella vita – ha rimarcato Zorzi – allenamento e impegno non sono una garanzia di successo, ma non allenarsi e non impegnarsi è garanzia di insuccesso». «Alla base di tutto – ha concluso il gigante – il ricordarci sempre da dove veniamo. Sono grato ai miei genitori, che mi hanno sempre dato libertà e sostegno, trasmettendomi con l'esempio valori perenni. Ed è proprio quello che si percepisce in questa impresa famiglia allargata, sulla scia della signora Graziella».

sa. fe.